

CAPITOLO 1

Peppe il Cane

Nel pomeriggio del 12 ottobre 2025 Sir Charles Scott Sherrington si trovava sul Golden Gate Bridge. Con quel tramonto alla Hemingway stampato sull'oceano era un luogo ideale per ringraziare la vita e dirle addio, prima di essere portato via e trovarsi il collo tranciato di netto e la testa conservata in un costoso congelatore a meno cinquanta gradi.

Non si trattava del Golden Gate Bridge di San Francisco, ma di una riproduzione in miniatura realizzata con mattoncini LEGO rossi e un filo di nylon. Si trovava in uno stanzone illuminato a neon con un poster che rappresentava un tramonto sull'oceano e ricopriva quasi interamente una delle pareti.

A sacrificare Charles Scott Sherrington sarebbe stato Salvatore Russo, napoletano emigrato in America, detto dagli amici Peppe il Cane.

Un ingranaggio della sperimentazione scientifica

Sir Charles Scott Sherrington non era un essere umano, ma un grosso ratto da laboratorio, di razza *Sprague Dawley*, dal pelo bianco, gli occhietti rossi e la coda lunga, rosea e glabra.

Il Golden Gate Bridge di LEGO costituiva, insieme a una ruota panoramica azionata da un motorino elettrico, un laghetto, un tapis roulant e delle scodelle colorate con tocchetti di parmigiano, un parco giochi abitato da una colonia di ratti. Sul ponte zampetavano molti altri ratti bianchi, come Lord Adrian, Camillo Golgi, Alan Hodgkin, Valentino Braitenberg e Santiago Ramón y Cajal. Ciascuno di loro portava il nome di un illustre neuroscienziato dell'Otto-Novecento.

Sir Charles Scott Sherrington, ad esempio, fu un neurofisiologo inglese, premio Nobel per la medicina per le sue scoperte sulle funzioni dei neuroni.

Il parco giochi era racchiuso da una gabbia di metallo alta un metro e con base quadrata di lato un metro e mezzo, all'interno della stanza illuminata a neon con il poster del tramonto sull'oceano affisso alla parete e un bancone in alluminio, da sala operatoria, ricoperto da bisturi, pinze, aghi e forbici in tungsteno. La stanza si trovava nei laboratori del Neuroscience Institute of Consciousness and Sleep, detto anche NICS, della Capitol University of Midwest, Madison, Wisconsin, Stati Uniti.

Negli ultimi vent'anni al NICS hanno pubblicato quindici articoli su *Nature Neuroscience*, sette articoli su *Cell*, quattro su *Science*. "I loro esperimenti sul cervello hanno fondato le neuroscienze moderne" ha dichiarato nel 2022 la Fondazione Nobel. Al NICS hanno scoperto che durante il sonno le oscillazioni elettriche del cervello si comportano come onde, onde cadenzate e regolari come le increspature dell'acqua in un bicchiere al ritmo di un rubinetto che sgocciola.

Al NICS hanno scoperto che non sogniamo soltanto durante la fase REM. Al NICS hanno sviluppato un farmaco per l'insonnia.

Molti ricercatori promettevano di lavorare gratis, settantadue ore a settimana, pur di entrare in quel laboratorio anche solo per qualche mese e mettere il naso nella stanza della microscopia a fluorescenza. E scriverlo sul CV. Salvatore Russo detto Peppe il Cane, invece, c'era entrato non appena si era laureato in ingegneria biomedica, all'età di soli ventiquattro anni, ovvero esattamente un anno prima, il 12 ottobre 2024. Aveva vinto una borsa di studio promossa dalla Banca d'Italia.

Sir Charles stava per essere decapitato. Durante le due settimane precedenti una squadra di sperimentalisti guidata da Rosalyn Murphy e Matías Fontana aveva penetrato il cranio di Sir Charles con lunghi elettrodi a forma di ago, iniettato correnti elettriche nel suo cervello e raccolto e analizzato segnali. Gli scienziati stavano testando un sistema di stimolazione dei fasci di neuroni che, traslato sugli umani, aveva l'obiettivo di curare l'insonnia.

Rosalyn era irlandese, ma si era laureata a Princeton in neuroscienze computazionali. Ossia, metodi matematici applicati al cervello. Matías era di Montevideo, Uruguay. Era specializzato in chirurgia di ratti e topi. Era uno dei pochi al mondo in grado di impiantare un elettrodo nelle aree subcorticali senza neanche l'aiuto di un atlante anatomico.

Il cervello di un ratto è bianco e liscio, e ha una forma affusolata che lo rende molto simile a un piccolo spicchio d'aglio. Come prescritto dai protocolli, ogni ratto dopo le sperimentazioni deve essere sacrificato, il suo cervello deve essere portato a meno cinquanta gradi e poi tagliato a fettine spesse qualche micrometro, ovvero qualche milionesimo di metro, per essere ispezionato al microscopio.

Il 12 ottobre 2025 era un giorno di iniziazione per Peppe il Cane, che era stato incaricato per la prima volta di giustiziare un ratto

e pronunciare un discorso funebre prima del sacrificio. Si era soliti onorare i ratti con qualche parola di commiato prima di consegnarli alle procedure impietose della sperimentazione scientifica.

“Sir Charles ha servito il laboratorio e noi sperimentatori con onore e dignità,” disse Peppe il Cane, “e non morirà invano, ma per la Scienza, per la ricerca scientifica, per il progresso e per la salute degli esseri umani.”

Rosalyn era appoggiata al bancone di alluminio, con le braccia conserte, e il suo sguardo gli intimava di procedere. Sapeva che si deve essere decisi, soprattutto la prima volta. Esitare anche un istante è rischioso, perché ci si potrebbe ritrovare tra le mani una cosa a metà tra la vita e la morte.

Bisognava invece sentirsi soltanto un ingranaggio, un ingranaggio della sperimentazione scientifica.

Dobbiamo fare presto, pensava anche Matías, ma in fondo è sempre così all’inizio. I riccioli neri gli coprivano quasi tutta la fronte, arrivando alle sopracciglia folte e scure. Indossava dei pantaloni corti nonostante la temperatura a Madison in quei giorni stesse precipitando e toccasse anche gli zero gradi, tanto da causare una precoce caduta di foglie che si accumulavano come colline ai bordi delle strade del campus e dell’arboreto e annegavano nei laghi Mendota, a nord, e Monona, a sud, i due grandi laghi di Madison, città costruita sulla piccola striscia di terra che li separa.

G.

“Bravo Russo,” disse Matías, mentre infilava un guanto e apriva una finestrella della gabbia per prelevare Sir Charles tirandolo dalla coda. “Non dimenticherai facilmente il tuo primo elogio funebre qui al NICS. È il tuo battesimo scientifico.”

Rosalyn chiuse a chiave la porta antincendio, isolando così lo stanzone con luci al neon del Golden Gate, dove ormai soltanto il rumore degli ingranaggi della ruota panoramica in miniatura e il rosicchiare dei ratti scandivano il passare del tempo.

“È il tuo battesimo scientifico,” continuò Rosalyn, “perché oggi G. ha deciso che possiamo fidarci davvero di te. Di solito ci vogliono anni perché questo accada, mentre tu sei arrivato qui soltanto dodici mesi fa e ti sei già fatto notare dal preside del Neuroscience Institute of Consciousness and Sleep.”

Sir Charles penzolava dalla mano destra di Matías e si dibatteva. Matías posizionò il suo collo in una piccola ghigliottina, che sembrava un tagliasigari, e lo immobilizzò, schiacciandogli il corpo verso il tavolo con il pollice e l'indice.

Il piccolo solco tra la colonna vertebrale e il cranio era in corrispondenza perfetta con la lama. Matías lo sentiva attraverso i guanti, sotto il pelo del roditore.

Nel manipolare quel ratto che si dibatteva come un'anguilla e reprimerne gli spasmi era disinvolto e preciso, esattamente come nelle partite di calcetto della domenica pomeriggio, quando umiliava tutti con la sua eleganza sudamericana, con i riccioli neri che gli rimbalzavano sulla fronte. Matías amava due cose nella vita: le neuroscienze e il calcio.

“E visto che ci possiamo fidare di te, è giunto il momento che tu sappia che il Neuroscience Institute of Consciousness and Sleep...” continuò Rosalyn, poi raccolse dal tavolo delle salviette e

del disinfettante. Salvatore Russo si avvicinava con mano tremula a Sir Charles.

Matías offrì il collo del ratto a Salvatore.

Si udì un tonfo violento, e il suono delle due lame metalliche che si scontravano. La ghigliottina si era richiusa su se stessa, tranciando il collo di Sir Charles, che per la pressione della lama aveva spalancato la mascella.

Salvatore aveva decapitato Sir Charles senza lasciargli nemmeno il tempo di implorare pietà con un ultimo squittio. La testa e il corpo erano ora separati con precisione chirurgica e giacevano sulla placca di metallo. Gli occhi, che erano rossi, sembravano due goccioline spremute al di fuori delle orbite, ma divennero di colpo trasparenti, perdendo il sangue che li irrorava.

“È giunto il momento che tu sappia,” riprese Rosalyn, “cosa facciamo veramente qui al Neuroscience Institute of Consciousness and Sleep.”

Salvatore Russo detto Peppe il Cane alzò lo sguardo su di lei, le mani ferme sul corpo del ratto, immobile ma ancora caldo.

“Se noi disponiamo di tutta la strumentazione e i mezzi per fare le nostre ricerche, se ci viene pagato uno stipendio non è merito dello Stato americano o di un benefattore. Se fosse per il mondo là fuori noi non potremmo fare nulla e del cervello umano continueremmo a sapere pochissimo. L’hai capito, Salvatore?”

Lui sussultò nel sentire la voce di Rosalyn pronunciare proprio il suo nome. Era una scienziata brillante, la migliore del gruppo. Salvatore ne era attratto, non per la sua pelle chiara e perfetta, ma perché era un esemplare di essere umano lontanissimo da ogni altro incontrato prima. Non le rispose, ma riuscì a trattenersi e non mostrarsi turbato dal ratto.

“Noi abbiamo messo la nostra competenza nella sintetizzazione di psichedelici al servizio della scienza, Salvatore. Li vendiamo e con i soldi che ricaviamo finanziamo la nostra attività di ricerca. Gestiamo un giro da milioni di dollari. Non ti eri accorto di niente?”

Il sangue zampillava di fronte agli occhi sgranati di Salvatore. Aveva colorato di rosso scuro il braccio destro di lei, il pantaloncino di Matías, il suo stesso camice bianco. Era così abbondante che uno schizzo aveva raggiunto addirittura il Golden Gate, macchiando la peluria candida del ratto Santiago Ramón y Cajal ed era strabordato dal vassoio di metallo, sgocciolando sul pavimento.